Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 64 (1995)
Heft: 2

Artikel: Sui programmi d'italiano alle scuole medie : intervista
Autor: del Bondio, Andrea
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-49654

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANDREA DEL BONDIO

Sui programmi d'italiano alle scuole medie: intervista

Vale la pena di riflettere sulle osservazioni, tra il serio e il faceto, che Andrea del Bondio, basandosi sull'esperienza e non sulle teorie didattiche più aggiornate e accreditate, fa circa i programmi d'italiano in un liceo grigione. Nell'intervista immaginaria tocca gli obiettivi, i contenuti, i metodi di studio nella lingua materna e gli «inizi» della «lettura di letteratura».

I suggerimenti circa l'«inizio» della «lettura di letteratura» sono forse i più stimolanti, in sintonia con quanti da anni propongono di cominciare con lo studio degli scrittori più vicini nel tempo per poi risalire verso le origini. Non mancano asserzioni opinabili come i dubbi sull'attualità e «utilità» di Dante, la mancanza di addentellati della letteratura rinascimentale con la letteratura italiana anteriore e non si parla dei grandi autori della letteratura mondiale, ma anche questi spunti possono stimolare la riflessione e magari anche il dibattito su questo argomento, che sarà sempre attuale finchè ci saranno scuole.

Mentre la pioggia scroscia sul lastricato e picchietta sulle tapparelle metalliche (domani le cascate strieranno di bianco le rocciose pendici della Mesolcina), qualcosa mi ronza in testa e m'impedisce di addormentarmi. Non è la famigerata mosca al naso (a questa temperatura le mosche sono scomparse o si aggrappano intirizzite alle pareti), ma forse lo scrupolo di non avere seguito i consigli del professor Andelbo.

Assumendo una supplenza in un liceo grigione, mi ero rivolto a lui, che ha una pluriennale esperienza come docente d'italiano, anche se adesso non insegna che saltuariamente. Volevo avere qualche consiglio pratico sui programmi da adottare.

E i non addetti ai lavori si fermino pure qui.

Ecco come si svolse la nostra intervista.

D. Cosa bisogna insegnare, oggi, in una classe liceale d'italiano?

R. Lei comincia da una domanda difficile... Mi sembra che si debba insegnare a servirsi della lingua. Ad esprimersi, a leggere. Saper leggere, soprattutto.

D. Perché questa priorità? Non è un po' convenzionale?

R. E' certamente convenzionale. Ma, mi spiego. Forse non tutti dovranno esprimersi a parole nella vita: qualcuno lo farà in altro modo, con la musica, per esempio, con il linguaggio matematico o con quello dell'informatica. Ma tutti dovrebbero essere in grado di capire un messaggio, di "leggere" appunto.

D. Va bene, ma come si insegna a "leggere"?

R. Intendiamoci: questo deve avvenire in tutte le materie (storia, scienza, ecc.) e non ri-

guarda soltanto quello che si chiama tradizionalmente "lettura". Del resto bisogna notare che la scuola non prevede ancora un insegnamento programmato per "leggere" i mezzi di comunicazione ora più diffusi, il cinema e la televisione.
Per "leggere" bisogna superare lo stadio della ricezione passiva, porre delle domande, imparare ad "aggredire" un testo.

D. *E che cosa si legge?*

R. Per quanto riguarda la lingua materna ci si concentra soprattutto sulla letteratura. Non sarebbe d'obbligo, certo. Ma lei veda un po' quello che si richiede nei programmi di maturità... Si fa presto a raccomandare di studiare anche altro: i vari livelli linguistici, il linguaggio pubblicitario, il linguaggio dell'immagine. E poi generalmente ai docenti d'italiano la letteratura piace. E perché no?

D. *Dalla lettura siamo così passati alla letteratura. Ma allora eccoci di nuovo alla solita "storia della letteratura".*

R. Non precisamente. Non tanto "storia della letteratura" quanto "lettura di letteratura".

D. *Cominciando comunque dagli inizi, vero?*

R. Quali inizi? Quelli della lingua volgare? Ma se non si scriveva. Dai primi documenti scritti conosciuti? L'indovinello veronese ed i placiti cassinesi? Ma via, non vorrà mica cominciare dalla medievalistica. Dai primi testi d'arte, la "scuola siciliana"? Ma se quei poeti hanno ripreso i temi della poesia cortese provenzale.
No, non ci sono inizi oggettivi. L'inizio è dove comincerà lei, anche se non comincerà dagli "inizi" (è solo apparentemente una tautologia).

D. *Ma allora, da dove comincerebbe lei? (Tenga presente un ciclo di cinque anni, dalla terza alla settima classe).*

R. Io comincerei con presentare testi abbordabili dal livello di età della classe. Niente è facile, ma può riuscire ostico a quindicenni leggere testi medievali, la Divina Commedia, anche Boccaccio.
Nel primo anno non parlerei di letteratura in senso cronologico. Letture di narrativa del Novecento, qualche elemento di metrica e figure retoriche con illustrazioni facili (per esempio Pascoli), qualche nozione di linguistica. Quest'ultima aiuterà poi a comprendere l'ortografia, le varie grafie dei testi medievali, il senso ed il valore di una parola in un testo letterario.

D. *Può farmi un esempio?*

R. Ebbene, iniziando a leggere la Commedia ci soffermeremo sulla parola "cammino" (*Nel mezzo del cammin di nostra vita*). La parola ha un senso di base: tragitto percorso o da percorrere; un senso contestuale: durata, svolgimento della vita; un valore socio-contestuale: la vita come passaggio nella "valle di lacrime"; un valore espressivo: la vita come fatica. Queste distinzioni non resteranno così lettera morta, ma concorreranno ad una migliore comprensione del testo.

D. *Ho capito! E quando comincerebbe con lo studio dell'evoluzione della letteratura, se preferisce questo termine?*

R. In quarta classe, arbitrariamente con il Rinascimento. Se possibile in concomitanza con lo studio della storia.

D. *Ma scusi, se proprio questo nome indica un ritorno a qualcosa di preesistente!*
R. Sì e no... comunque non preesistente nella letteratura italiana.

D. *E questo le sembra più facile?*
R. Non dico facile, ma meno difficile. Basta tralasciare l'umanesimo latineggiante. Leonardo e Machiavelli, mettiamo, riescono abbastanza comprensibili già a quest'età.

D. *E poi?*
R. Continuerei l'anno seguente con letture dal Barocco e dall'Illuminismo, non dimenticando Galilei o Descartes, quali precursori del pensiero scientifico. Sarebbe opportuno poter fare coincidere lo studio della letteratura con il periodo trattato in storia. (Cosa tanto spesso predicata quanto raramente realizzata.)
Si troverà inoltre sempre tempo da dedicare alla narrativa del Novecento.
Poi, nell'ultimo biennio, si potranno leggere testi romantici e lirica del Novecento da una parte, autori del Duecento e del Trecento dall'altra. (Sia a livello contenutistico che formale, questi ultimi riusciranno allora meno difficili.)

D. *Sempre gli stessi?*
R. No, a seconda della classe. Insistendo per il romanticismo ad esempio sui presupposti filosofici di Vico o viceversa sul romanzo storico di Manzoni (che risulterà più illuminista cattolico di quanto romantico).

D. *Niente "lectura Dantis" programmata, quindi?*
R. No. Anche se Dante è il nostro maggiore poeta, resta in gran parte un autore medievale. Come si può pretendere che sia d'interesse esclusivo e d'utilità (!) per la maggioranza? Penso che bisogni tralasciare certi valori da liceo classico d'altri tempi, quando si poteva dedicare più tempo alla lingua materna. E non si leggevano certamente Svevo, né Ungaretti, né Gadda, che forse a certe persone farebbero ancora scuotere il capo o accapponare la pelle.

D. *Lei ha parlato di programma. Ma all'esame di maturità si chiede lo svolgimento di un tema scritto!*
R. Purtroppo... Ma il tema letterario sta scomparendo. Meglio così, se si risolveva nel ruminare frasi fatte. Si può benissimo parlare d'altro. Ma così facendo si chiede all'allievo di esprimersi su argomenti non trattati, perlomeno in italiano. (Forse in altre materie sì. Ma come se la deve cavare un allievo che ha seguito i corsi di biologia in tedesco con la terminologia italiana, mettiamo, dell'ecologia?)

D. *Vorrebbe forse proporre di abolire il tema?*
R. Questo no. Non saprei come rimpiazzarlo.

D. *Lei resta insomma abbastanza tradizionale. E allora, scusi, perché non insegna più, o solo occasionalmente?*
R. Ma, questo... (sorriso) non dipende soltanto da me.

E fu così che non seguii i suoi consigli.
Ma ora che l'ho detto, posso andarmene a dormire.